

Segue il catalogo delle iscrizioni pertinenti, particolarmente prezioso per la futura ricerca. Mi sia permesso di fare alcune osservazioni in merito: il materiale è ordinato, giustamente, secondo le regioni d'Augusto, ma poi, entro ogni regione, le città vengono disposte in ordine alfabetico, il che non dà retta alle realtà geografiche (per es. nella regio I sarebbe stato preferibile seguire prima una divisione triplice cominciando con le città del cd. *Latium vetus* e continuando con quelle del cd. *Latium adiectum* e della Campania: ora vediamo il susseguirsi di Abellinum, Aletrium, Aquinum, Atina, o Pompeii, Praeneste, Puteoli, Setia); a p. 117 n. 6 sull'interpretazione e datazione cfr. in questa stessa rivista, p. 170; pp. 149 sg. n. 32: invece della obsoleta edizione di Zvetaieff si doveva citare Vetter 8 e ora *Im. Ital.* di Crawford; pp. 153 sg. n. 36: sulla datazione va detto che ci sembra del I secolo a.C., ma la datazione offerta da Bispham alla metà del secolo è troppo stretta; pp. 163 sg. n. 44: nella riga 10 forse da intendere *L. Octavii Octavianus f.*; pp. 200 sg. n. 80: Salernum era nella regio I; p. 209 n. 88: va respinta l'integrazione *q(uin)q(uennalis)*, per motivi di cui sopra p. 172f. – Infine si riporta un'iscrizione inedita di provenienza ignota conservata nel Museo civico di Anzio Villa Adele su cui si veda in questa stessa rivista p. 148: un anonimo sembra aver costruito una *via patula* dal foro fino a una costruzione chiamata *tecta*. – Un paio di innocenti refusi: p. 46 "collegate" invece di "collegate"; p. 121 n. 11 e 122 n. 12 l'a. usa sciogliere *P(ublii)*, ma per es. p. 125 n. 14 *P(ubli)*: io raccomanderei quest'ultimo scioglimento.

Heikki Solin

PAOLO GAROFALO: *Lanuvio – Storia e istituzioni in età romana*, voll. I–II. Edizioni Tored, Tivoli 2014. ISBN 978-88-88617-72-5. 384 & 428 pp. EUR 120.

Non esiterei chiamare questo libro un capolavoro. Nato da una tesi di dottorato, ci presenta uno studioso che offre un maturo, multiforme e ben scritto prodotto sulla città e sul territorio della romana Lanuvium, un vecchio centro dei *prisci Latini*, che ha la peculiarità di essere limitrofo di due importanti città non facenti parte dei *prisci Latini*, vale a dire Antium e Velitrae, e quindi al di fuori delle città che formavano il cd. *Latium vetus*. Finora mancava una monografia che raccogliesse tutta la documentazione su questa città, e a tale lacuna sopperisce il presente libro, frutto di un decennio di studi e di vari approfondimenti su argomenti specifici. Infatti l'approccio pluridisciplinare dell'a. con una minuziosa analisi delle fonti letterarie, archeologiche, epigrafiche e numismatiche rende l'opera un'eccellente messa a punto delle nostre conoscenze della storia di Lanuvium.

Il libro inizia con un'ampia trattazione della storia degli studi e degli scavi, fino ai nostri giorni, con l'utilizzo d'interessanti documenti inediti. Il secondo capitolo analizza l'assetto topografico del territorio; una particolare enfasi ricevono le questioni riguardanti l'estensione dell'*ager Lanivinus* (su cui torneremo ancora) e l'individuazione del *Sublanuvio*. Nel terzo capitolo, dedicato alle vicende storiche, l'a. traccia un quadro coerente del ruolo di Lanuvium nell'arco di un millennio, dalle tradizioni sui mitici fondatori allo sviluppo del IV secolo d.C. A mio parere questo capitolo rappresenta un capolavoro, come anche quello successivo, dedicato alle istituzioni municipali e al corpo civico. Fruttuosa ed equilibrata è tra l'altro la discussione sulle tracce di una colonia al posto di municipium (mi ha fatto piacere leggere le considerazioni sulla non attendibilità o meno della notizia del *Liber coloniarum*, anche se sarei forse stato ancora un poco più sospettoso riguardo

all'informazione da esso offerta). Seguono, nel quinto capitolo, considerazioni sui culti e sacerdoti, in primo luogo su Giunone Sospita, la cui corrusca presenza come dea guerriera e matronale è centrale. Il sesto capitolo analizza certe gentes lanuvine, dagli Aelii fino ai Villii. Il libro finisce con due Appendici dedicate rispettivamente alle fonti epigrafiche e numismatiche.

Le mie critiche sono poche. Sono in disaccordo per quanto riguarda l'estensione dell'*ager Lanivinus* verso Anzio, trattato dall'a. ampiamente a pp. 57, 71-80, 472. Egli attribuisce la zona della Torre del Padiglione al territorio di Lanuvium, ma mi sembra più probabile che abbia fatto parte di quello di Antium, a causa dell'iscrizione *Latium* 2015-16, p. 6 n. 6, che ricorda un M. Aurelius Benedictus iscritto alla Quirina, quindi tribù degli Anziati (dalla stessa zona provengono anche altre iscrizioni: *ibid.* p. 23 n. 16; *CIL* I<sup>2</sup> 3040; *Tyche* 1989, p. 149; le fistule *EE* IX 626, 628). Attribuirei anche *CIL* X 6681 = XIV 2122, vista dal Baldani (non Boldoni come a p. 632) al quinto miglio da Nettuno verso Roma, ad Antium, attribuita invece da Garofalo (p. 81 nt. 30) al territorio di Lanuvium; ma, a parte il fatto che è più disinvolto lasciare questo luogo, non tanto lontano da Nettuno, all'*ager Antias*, sarebbe più facile immaginarsi la menzione di una carica municipale lanuvina in un'iscrizione posta al di fuori dei confini lanuvini. Il confine con Velitrae non pone problemi; qui vorrei solo accennare a un'iscrizione omessa sia dal Mommsen che dal Dessau in *CIL* X e XIV rispettivamente, epitaffio visto dal Guattani, *Monumenti antichi inediti* (1787) p. 86 a Monte Secco che senza dubbio sarà appartenuto al territorio di Lanuvium; la parte finale del testo riportato dal Guattani dice *arbitratu Hermetis et Plegusae lib(ertorum)*.

Poi mi è mancata una carta particolareggiata del territorio di Lanuvium; da quella pubblicata a p. 73 non si ottiene un quadro molto chiaro quanto alle peculiarità e all'estensione del territorio lanuvino (o lanivino, per usare il termine più diffuso nell'età romana); sarebbe stato anche opportuno se l'a. avesse tracciato grosso modo i confini dell'*ager Lanivinus*, così come li intende.

Sull'utile appendice I alcune osservazioni: n. 6 si deve scrivere *reidemptor*; n. 13: non si può dire che "*Euhodus* è conosciuto in due forme, *Euhodus* e *Euhodius*", poiché si tratta di due nomi autonomi; n. 18: si può tranquillamente integrare *Stemma* (se non *Gemma*); n. 28: se l'apografo è corretto, si legga [---]pilia; n. 34: si noti l'anomalia sintattica *senatus populusque Lanivinus veteres*, in sé e per sé facilmente comprensibile; n. 41: *Mercurial(ium)*; n. 62: poiché l'iscrizione non è lanuvina, sarebbe stato preferibile metterla in una diversa sezione; n. 76: leggerei dalle foto pubblicate nel libro (e anche dal calco pubblicato in *ArchClass* 62 [2011] p. 547, in cui si legge E con traverse non molto accentuate, ma comunque distinguibili) in 2, invece di [---] *eninio*, anche se con esitazione [---] *jenenio*, che potrebbe integrarsi [M] *jenenio*, un gentilizio ben noto. Il suo cognome sembra iniziare *Dic-* (ma *Dio-* non sarebbe del tutto escluso), da integrare per es. *Dicaeus*, un greco ben attestato (a *dictator* non si può pensare).

Alcuni refusi, per la maggior parte innocenti e di poco rilievo. Il greco contiene numerosi errori di scrittura (per es. p. 71, 152-155, 204, 262, 298, 302, 419, 522, 639); a p. XX, riga 4: numerosi; p. 147: *I was told*; p. 207 nt. 162 Weissenborn e nt. 163 l'anno è 1982, non 1929; p. 367 nt. 27 Topographie; p. 725 *Die stadtrömischen*. I riferimenti bibliografici possono contenere zavorra inutile (solo due esempi: a p. 71 nt. 1 si cita il pessimo articolo in *KIPauly*, migliore sarebbe quello in *DNP*; p. 221 nt. 190: invece del non buono studio ricordato si doveva citare il classico libretto di Shackleton Bailey, *Two Studies in Roman Nomenclature*<sup>2</sup> 83).